

## EDITORIALE

Manuel Bertuzzo  
e Antonio Maglio,  
due occasioni  
sprecate  
da Mamma Rai

di Ugo Quaranta

Prima la vicenda, ridotta a fumetto rosa, di Manuel Bertuzzo, poi la storia rapida e confusa di un grande dei nostri tempi ignoto alle grandi cronache, Antonio Maglio. Nel giro di pochi giorni la Rai ha bruciato due grosse occasioni di svolgere fino in fondo il suo ruolo politico e formativo nei confronti della popolazione televisiva. Avrebbe potuto spiegare, far riflettere opinione e mass media sulla realtà che fa da sfondo ai due personaggi. Il denominatore comune dei percorsi umani dei due protagonisti doveva essere la disabilità indotta e il modo di uscirne, le due fiction volevano lanciare un messaggio, un segnale positivo, ne è uscito complessivamente un discreto prodotto ma con poca sostanza. Ed è un vero peccato, perché la materia c'era e gli italiani hanno un disperato bisogno di buoni sentimenti, di storie andate a buon fine, di eroi positivi. Gli autori hanno forse avuto paura di presentare la materia in modo troppo duro, troppo aspro e diretto, hanno fatto torto agli spettatori sottovalutando la loro maturità rovesciando loro addosso litri di melassa. Le due storie sono crude, rappresentano in qualche modo l'uno il seguito naturale dell'altro, ma senza una spiegazione, senza una riflessione pre e o post restano cristallizzate e non convincono. La durezza e la imprevedibilità terribile della vita che taglia (e non metaforicamente) le gambe ad una giovane promessa dello sport e che tuttavia offre una via d'uscita grazie ad una serie di fattori fortunati. La disabilità, l'handicap fisico sono realtà, sono gestibili entro certi limiti oggi, le opzioni di Manuel non sono certo quelle, vicine allo zero che si trovavano ad affrontare i pazienti del dottor Maglio, un gigante, un innovatore, ma le dinamiche sono le stesse. La società faceva e fa pochi sconti ma i tempi sono cambiati. In meglio.

Le due storie sono incompiute, non finiscono e non ci sono spiegazioni: ma soprattutto manca quello che è accaduto in mezzo, quella evoluzione sociale e normativa nei costumi e nell'approccio dell'opinione pubblica italiana che ha portato in sessant'anni a rendere possibile la favola a (quasi) lieto fine di Manuel Bertuzzo. Nella fretta di cucire addosso ai protagonisti una storia appetibile e di mettere tutto e il contrario di tutto in poco più di un'ora di fiction si sono persi particolari importanti.

SEGUE A PAGINA 3

## LA POLITICA Migliaia di candidati per le amministrative del 12 giugno

## Aspiranti sindaci alla prova

Quando le dinamiche delle alleanze nazionali si mischiano con le vicende di campanile. In palio il governo di 978 comuni, il 12,4 % del totale. Oltre 12.600 posti da consigliere comunale da riempire. Vecchie glorie della politica e illustri sconosciuti in lista, c'è il figlio del virologo di fama, l'ex calciatore e l'indagato per stalking. Si vota in quattro capoluoghi di Regione e in 26 di provincia

di Francesco Vitale

Con il deposito delle liste comunali si accende ufficialmente la corsa tra le migliaia di candidati per conquistare uno degli oltre 12.600 posti da consigliere comunale in palio in 978 comuni chiamati al voto il 12 giugno. Una percentuale pari

al 12,4% dei complessivi 7.904. Ma è soprattutto cominciata la competizione dei quasi 1.000 sindaci per conquistare lo scranno più alto. Tra di loro spicca Angelo Salinari, a lungo agli arresti domiciliari nel febbraio scorso per stalking e corruzione, candidato sindaco a Ruoti (Potenza) di cui è stato già amministratore in passato.

SEGUE A PAGINA 2



## L'INCHIESTA/ 4 - Ospiti segregati nonostante il rientro dell'emergenza sanitaria

## "Riaprire in sicurezza le Rsa ai familiari"

Le associazioni datoriali premono sul governo, servono misure urgenti per garantire la sopravvivenza delle strutture

di Giovanni Tagliapietra

Sono solo parole, e neanche tanto convinte. Il dossier Rsa è da tempo sul tavolo del ministro della Salute Speranza, che nicchia, gira intorno al problema e probabilmente non sa nemmeno come uscirne. Le associazioni datoriali di categoria premono, il loro documento-appello è ormai sotto gli occhi di tutti e i partiti sarebbero anche disposti a cavalcare la tigre della protesta; i familiari dei ricoverati sono con i nervi a fior di pelle e premono perché le misure che impediscono di riabbracciare i loro cari vengano rimosse: Nonostante la fine dello stato di emergenza sanitaria, le case di riposo continuano a rimanere chiuse al mondo esterno, facendo entrare i familiari con il contagocce e tenendo, di fatto, gli ospiti segregati all'interno. Le associazioni chiedono invano indicazioni chiare per consentire l'immediata riapertura in sicurezza delle visite dei parenti nelle Rsa, al momento limitate da disposizioni ormai non più attuali rispetto alla situazione pandemica, ma non vengono ascoltate. Le Regioni sarebbero forse disposte a venire a patti, a rivedere



regolamenti e intese, a contribuire a sbloccare l'emergenza di personale che mette le strutture con le spalle al muro. Ma manca la volontà politica di dare una svolta alla situazione, accettando la realtà e giocando correttamente la carta dei fondi del Pnrr, finiti a pioggia a finanziare un tipo di servizi sul territorio ma non a quelli residenziali. Anche l'ultimo incontro con Speranza è stato inconcludente. In un comunicato Sebastiano Capurso, presidente di Anaste, una delle più grosse associazioni di imprenditori della sanità privata che gravitano nell'universo delle Rsa esprime con lucidità e chiarezza la delusione della categoria ribadendo ancora una volta la disponibilità delle imprese di farsi carico della difficile situazione (senza una svolta almeno duemila Rsa saranno costrette a chiudere in tempi brevi) in cambio di un sostanziale cambio di rotta del governo.

SEGUE A PAGINA 3

SCENARI Post covid, la normalizzazione non è per tutti

# Mascherine a scuola, non decide la politica

di Paolo Dordit

**R**estano le mascherine, ultima complicata coda della strategia di contenimento della pandemia. Coda polemica, mentre le Cassandre preconizzano che tra qualche mese servirà ben altro. Intanto da Milano a Palermo, nessun particolare disagio negli aeroporti e mascherine ancora sul volto: il dispositivo resta obbligatorio sui voli in partenza dall'Italia mentre un allentamento è previsto in Europa in determinate circostanze secondo le nuove linee guida Ecds-Easa (Agenzia europea sicurezza aerea). Ma se sugli aerei prevale la cautela, con l'arrivo del caldo esplose il dibattito sull'obbligo di mascherine a scuola ed a chiederne lo stop sono il sottosegretario all'Istruzione Rossano Sasso ed il leader della Lega Matteo Salvini. Pronta la risposta del ministro della Salute Roberto Speranza: non è una questione politica, a decidere sarà la scienza. Sul fronte epidemiologico continuano a calare i casi di Covid-19 in Italia, ma sui dati c'è un braccio di ferro tra gli addetti ai lavori. Il calo dei contagi è reale o addomesticato? Nel senso che è crollato il numero dei tamponi, e quindi i contagiati sono

meno. Una tesi di buon senso. Ma la politica ha deciso che dobbiamo disfarci del covid in fretta? Torniamo alle nuove linee guida per i voli in

permanga invece fino al 15 giugno, e negli scali - da Fiumicino a Linate, Malpensa, Venezia e Palermo - non sono state registrate



vigore da lunedì; le compagnie aeree non sono obbligate a richiedere l'uso delle mascherine nei Paesi dove è decaduto l'obbligo sui mezzi pubblici. Dunque, nulla cambia in Italia, dove l'ordinanza in vigore prevede che l'obbligo di mascherina sui mezzi di trasporto ed aerei

difficoltà da parte dei passeggeri. Esplose invece la questione "mascherine a scuola". Secondo Sasso, della Lega, l'obbligo andrebbe eliminato, una «misura di buon senso per l'ultima parte dell'anno scolastico» viste anche le alte temperature. Rincarà Salvini: «Più di 30

gradi in classe e obbligo di mascherina per ore anche seduti al banco? Non ha senso, cambiamo questa regola inutilmente punitiva». Netta la replica di Speranza, secondo il quale «sono valutazioni che deve fare la nostra comunità scientifica. Non sono mai state scelte politiche, sono scelte tecniche che - sottolinea - vanno valutate in quanto tali». Ed il tema mascherine tiene banco anche all'estero: se indossarle non è più obbligatorio in Francia neppure nei trasporti pubblici, New York si avvia invece ad alzare il livello di allerta per il Covid ad "alto" dall'attuale "medio". Una soglia che potrebbe spingere le autorità alla reintroduzione della mascherina nei luoghi pubblici.

In Italia il bollettino giornaliero del ministero della Salute conferma il calo dei casi Covid. Ma in questo quadro preoccupa il calo delle vaccinazioni. «Abbiamo ancora circa 19,5 milioni di italiani tra non vaccinati o che hanno un ciclo vaccinale incompleto perché non hanno fatto la terza o quarta dose, afferma il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta, che sottolinea come le quarte dosi non siano "decolate", tranne in alcune Regioni, e sia necessario passare ad un sistema di chiamata diretta per incentivare le immunizzazioni.

SEGUE DALLA PRIMA

## “Riaprire in sicurezza le Rsa ai familiari”

**N**ella nota Capurso ha ricordato l'impegno straordinario di strutture e personale delle Rsa durante la pandemia, completamente ignorato nell'intervento del ministro Speranza, e ha ribadito la necessità e l'urgenza della revisione delle tariffe, ferme da oltre 10 anni, per scongiurare l'imminente collasso del settore, segnalato anche dai dati dell'osservatorio Rsa della Liuc business school e del Cergas Bocconi. Assieme alla emergenza strettamente finanziaria c'è quella delle risorse umane. Anaste, insieme a Fnopi, presenta delle proposte concrete per superare la carenza infermieristica, come lo sblocco incompatibilità, la eliminazione delle limitazioni per infermieri pensionati con quota 100, il tirocinio universitario nelle Rsa, il

sostegno economico agli studenti di scienze infermieristiche; ma

in atti concreti serve una presa in carico da parte del sistema

Giusto e necessario il supporto al settore dell'edilizia sanitaria, pure

### EMERGENZA RSA, LA POSIZIONE PD SOSTEGNI E AIUTI AD ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA

Si è tenuto nella sede del Pd un incontro con tutte le associazioni e le realtà cooperative del settore dell'assistenza socio-sanitaria coordinato da Sandra Zampa, responsabile del dipartimento Pd Salute, e Elena Carnevali, che nel Pd ha la delega di settore. "Abbiamo raccolto l'appello di chi lavora per garantire più di 400 mila posti di residenzialità insieme a servizi semiresidenziali e progetti a sostegno della domiciliarità, con oltre 350 mila addetti. Siamo convinte - hanno detto Zampa e Carnevali - che il sistema

salute nel suo complesso e le riforme che si stanno realizzando debbano considerare queste realtà come parte integrante del sistema e delle comunità. Esse stanno affrontando però una fase difficilissima che la pandemia e l'emergenza energetica hanno ulteriormente aggravato. Serve quindi inserire queste realtà tra coloro che possono beneficiare di aiuti economici, come previsto nel DL Aiuti. Dobbiamo farci carico - hanno aggiunto Zampa e Carnevali - della carenza delle professionalità oltre che della disomogeneità di standard gestionali richiesti dalle leggi regionali. Serve da tempo una cornice nazionale di riferimento e un quadro omogeneo di standard di accreditamento che permetterà anche un migliore controllo della qualità. Occorre inoltre agire sul rafforzamento quantitativo e qualitativo delle professioni necessarie e delle risorse per i rinnovi

dei contratti. Con un sistema tariffario fermo nella maggioranza delle regioni da più di 10 anni e gli effetti inflativi in atto, diventa una missione impossibile garantire la sostenibilità finanziaria. È bene ricordare che molte di queste strutture - hanno aggiunto Zampa e Carnevali - sono state realizzate dalla generosità delle comunità come le Ipab e, giustamente, non vorrebbero agire sulla leva di aumento delle rette per evitare ricadute sulle famiglie. Siamo convinte - hanno concluso - che il rafforzamento dell'assistenza primaria, territoriale e domiciliare, oltre alla riforma della non autosufficienza, non possano prescindere dalle professionalità, dalla cultura e dalle molte esperienze positive che queste realtà hanno saputo realizzare creando un sistema integrato di servizi la cui perdita sarebbe un impoverimento per i cittadini".



ma è necessario e giusto fornire altrettanto supporto al settore dei servizi sociosanitari, in quanto nel Pnrr risulta al momento un notevole squilibrio. E' necessario ripetere che in ultima analisi le RSA, unici presidi territoriali funzionanti h24, sono il vero ospedale di comunità, il centro servizi del territorio, e che da qui devono partire l'assistenza domiciliare e la telemedicina?

(4 - CONTINUA)  
Giovanni Tagliapietra

è evidente che per trasformare questo pacchetto di proposte

che Palazzo Chigi non sembra disposto a sostenere fino in fondo.

fortemente colpito dalla pandemia - sottolinea ancora Capurso-

SEGUE DALLA PRIMA

Manuel Bertuzzo e Antonio Maglio, due occasioni sprecate da Mamma Rai

**I**n sostanza si sono state privilegiate le "storie" - un grosso limite della Tv - alla sostanza, al motivo profondo per cui le due storie venivano presentate. Troppi passaggi rapidi e confusi, troppe cose date per scontate ma nella sintesi della fiction risultate quasi incomprensibili. E torniamo alla lezione e alla occasione perse. Riassumiamo. Una intuizione di Antonio Maglio portò negli anni Sessanta prima ad uno spiraglio nella vita di soggetti costretti nell'angolo dalla loro disabilità poi alla codificazione, ad una certificazione di un percorso di rinascita, di ritorno alla vita

sociale grazie alla riabilitazione integrata allo sport. Ci sono voluti anni, ma la consapevolezza di sé e l'autonomia conquistata attraverso lo sport ha riconsegnato alla società un numero infinito di uomini e donne. I progressi della medicina, della scienza, della tecnologia hanno fatto miracoli, la struttura inventata da Antonio Maglio a Ostia, il mitico Cpo continua a riabilitare paraplegici e oltre le Olimpiadi del 1960 c'è una incredibile storia di crescita di sport disabili e di riabilitazione che conduce alle Paralimpiadi odierne. In mezzo ci sono i contributi di eccezionale importanza sul

piano della neuroriabilitazione di una struttura comela Fondazione S.Lucia di Roma (dove Maglio si trasferì passando il testimone dello sport disabili ad un altro uomo illuminato, Luigi Amadio) e i risultati della rivoluzione sociale che ha tolto i portatori di handicap dal ghetto. La tragedia che ha sconvolto la vita di Manuel si colloca a valle di questo processo di crescita collettiva. Nella disgrazia il giovane veneto ha avuto il coraggio e la fortuna di poter gestire la propria disabilità. Ha avuto sostegno, aiuto, tecnologia, le mille opzioni di una medicina e di una riabilitazione lanciata

nel terzo millennio. Tutto questo poteva essere spiegato, raccontato senza nulla togliere al sentimento, all'enfaticizzazione della storia d'amore, del fumetto. Gli autori non hanno colto, forse nessuno li ha messi sull'avviso, nessuno ha avanzato il suggerimento giusto. Entrambe le fiction finiscono nel nulla, con conclusioni aperte, sospese. Peccato, si sono perse delle buone occasioni per far crescere l'opinione pubblica italiana. Per aiutare sul serio tante persone che si trovano nelle condizioni di Manuel e dei pazienti di Antonio Maglio non sanno come uscirne.  
Ugo Quaranta